



ATTUALITÀ

Una settimana per diventare persone organizzate

DI STEFANIA MEDETTI
16 marzo 2016

📌 205 💬

La differenza fra mettere in ordine e adottare un nuovo stile di vita è un percorso di apprendimento da percorrere sotto la guida di un "professional organizer". Una settimana di incontri per riflettere sul valore del vivere organizzati e per spiegare il senso, e il futuro, di questa nuova professione
GUARDA: PIU' ORGANIZZATI IN 10 PASSI

Disorganizzazione uguale stress. Una ricerca del Neuroscience Institute della Princeton University evidenzia come la confusione riduca la capacità di concentrazione, ma non manca chi sostiene addirittura una **correlazione fra il disordine e la depressione**. Se è facile immaginare come l'eccesso di stimoli sensoriali impatti negativamente sulla capacità del nostro cervello di processare informazioni, resta aperta la domanda: **perché è tanto difficile organizzarsi?** “Nella maggior parte dei casi, non ci è stato insegnato come farlo e, quindi, non si siamo portati a dare il giusto valore all'organizzazione”, risponde Sabrina Toscani, presidente Apoi, **Associazione Professional Organizers Italia** (www.apoi.it). L'associazione, nata nel 2013,



marzo, propone una carrellata di incontri online e offline per riflettere sul valore sociale del vivere organizzati. “Ogni giornata sarà dedicata a un tema diverso: la casa, il lavoro, lo space clearing e poi ancora i bambini, l’ufficio, la famiglia, il tempo libero e gli stili di vita”, racconta Toscani.

ORDINE VS ORGANIZZAZIONE Attenzione, però, perché organizzarsi, non significa semplicemente fare ordine: “Come ogni professional organizer insegna, infatti, si tratta di coltivare le abilità organizzative della persona e impostare un **programma** che eviti di ricadere nel caos”. Negli Stati Uniti, dove questo tipo di lavoro è nato e dove sono circa quattromila i professionisti che si occupano di aiutare a fare ordine e promuovere l’organizzazione, la strategia è un **programma in cinque mosse** volto a selezionare, eliminare, gestire, valutare gli eccessi e verificare periodicamente lo stato del progresso compiuto, per evitare di ritrovarsi all’inizio del percorso. Il modus operandi, infatti, non si applica solamente allo spazio e agli oggetti, ma anche alle scelte relative alla gestione della propria vita. Affidarsi a un professional organizer, in pratica, è come chiedere il supporto di un **coach**, con la differenza che, in questo caso, il P.O. è specializzato nella buona gestione dell’organizzazione. “Gli esperti affiancano i clienti nel processo, fornendo supporto e accortezze organizzative, ma non organizzano le cose al posto del cliente”, precisa Toscani. Quanto al percorso per diventare professional organizer, l’associazione offre dei **corsi** ad hoc: “Il background dei professional organizer italiani è vario: c’è chi arriva dalla consulenza aziendale, chi si occupava di eventi, ma ci sono anche un architetto e un’archeologo. E’ chiaro, però, che per essere il punto di riferimento per altre persone, occorre possedere una predisposizione personale all’organizzazione”.

A COSA SERVE L'AIUTO DI UN P.O. Ricorrere a un professionista dell’organizzazione presenta sostanzialmente **tre vantaggi**. “Il primo è che un professional organizer obbliga a non rimandare le cose. Il secondo è che velocizza il processo. Infine, aiuta a stabilire delle priorità”, elenca Toscani. In pratica, il professional organizer è in grado di dare la spinta giusta e contrastare la naturale inerzia: “Capita, infatti, di sentirsi sopraffatti dalle cose che abbiamo davanti e non riuscire, per questa ragione, a passare all’azione, perché il compito sembra insormontabile”. Ma ci sono anche momenti dell’esistenza in cui una persona sente di avere bisogno di supporto per gestire meglio il proprio spazio e la propria vita. Per esempio, se il problema è mettere ordine in uno spazio come un garage dove da anni si accumulano oggetti, senza che si trovi il momento o la voglia di metterci mano, per prima cosa il P.O. fa un sopralluogo con il cliente. “Questa è l’occasione per conoscersi, per valutare se ci si trova sulla stessa lunghezza d’onda e se c’è empatia”, precisa Toscani. Successivamente, l’esperto di organizzazione invia un preventivo per il numero di ore necessario a completare l’operazione e un piano d’azione per un lavoro che, di solito, è fatto in affiancamento. “Anche se l’oggetto è lo stesso, ogni intervento è a sè, perché essendo diverse le persone, le loro storie e i loro bisogni, cambia anche il percorso. Quello che caratterizza il lavoro dei P.O., in realtà, è che di solito si instaura un circolo virtuoso con il cliente”. Alla voce costi, non c’è una tariffa unitaria, perché ogni associato è libero di proporre la propria che, tendenzialmente, dipende dal livello di esperienza. “In generale, si può dire che i budget siano in linea con quelli di un personal trainer”, aggiunge la presidente dell’associazione. La metafora del trainer in palestra, in realtà, non è casuale: “Come i

personal trainer alleano i muscoli, i professional organizer allenano la persone ad alleggerire e a lasciare andare: dopotutto, lo space clearing non è semplicemente un modo per organizzarsi, ma è uno stile di vita”.

 ARGOMENTI

SOCIET EVENTI LAVORO PSICOLOGIA

LEGGI ANCHE



Lui mi ama ma

Una settimana per diventare persone organizzate

non vuole sposar mi



GUARDA ANCHE

da Taboola

Questo è il mio corpo, lo spot di Lane Bryant censurato dalle TV

In equilibrio sulla trave, la ginnasta americana da' spettacolo

DAL WEB

Promosso da Taboola

BOT e BTP ai minimi. Ecco dove investire in modo sicuro i risparmi.

MoneyFarm

Auto nuove, incredibili offerte sui modelli 2016. Guarda.

Ask

Tutte le sezioni



Versione Classica

Privacy



TORNA SU